

---

**Torino**  
Auditorium  
Giovanni Agnelli  
Lingotto

Domenica 6.IX.09  
ore 21

Orchestra Filarmonica  
di San Pietroburgo  
Yuri Temirkanov direttore  
Nikolai Demidenko pianoforte

Prokof'ev

Un progetto di



Milano



Comune  
di Milano

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA  
di San Paolo



cultura dell'energia  
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

**LA STAMPA**  
media partner

**CORRIERE DELLA SERA**  
media partner



media partner TV

**LIFEGATE**<sup>®</sup>  
people planet profit  
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.  
Aderendo al progetto di LifeGate,  
le emissioni di CO<sub>2</sub> sono state compensate  
con la creazione di nuove foreste  
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

## **Sergej Prokof'ev**

(1891-1953)

*Lieutenant Kijé*, suite sinfonica op. 60

*Nascita di Kijé*

*Romanza*

*Matrimonio di Kijé*

*Troïka*

*Funerale di Kijé*

Concerto n. 1 in re bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 10

*Allegro brioso*

*Andante assai*

*Allegro scherzando*

Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore op. 100

*Andante*

*Allegro marcato*

*Adagio*

*Allegro giocoso*

**Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo**

**Yuri Temirkanov**, direttore

**Nikolai Demidenko**, pianoforte

Le musiche scritte per i grandi film di Sergej Michajlovič Ejzenštejn (*Aleksandr Nevskij* e *Ivan il Terribile*) hanno garantito a Sergej Prokof'ev un posto importante nella storia del cinema, e sono rimaste stabilmente nel repertorio sinfonico attraverso le suite che ne sono state ricavate. Vive invece ormai quasi soltanto in concerto la sua prima prova in questo campo, la partitura scritta nel 1933 per il film che il regista Aleksandr Fajntsimmer aveva ricavato da un racconto pubblicato nel 1927 da Jurij Tynjanov, *Lieutenant Kijé*. È una storia paradossale, ambientata nel tardo Settecento: lo zar Paolo I, fraintendendo le parole di un rapporto – una specie di gioco di parole intraducibile – si convince che nella sua guardia esista un certo luogotenente Kijé; fra i cortigiani nessuno osa dire allo zar che si è sbagliato, e ogni volta che chiede di lui si rende necessario raccontargli una storia inventata, fino a costruire un'autentica epopea su un personaggio del tutto immaginario, attribuendogli addirittura un matrimonio, una gloriosa carriera militare e diverse avventure. Da ultimo lo zar vuol chiamare a corte Kijé: indispensabile farlo morire in battaglia e organizzargli addirittura un funerale solenne. Per Prokof'ev, appena rientrato definitivamente in patria dopo quattordici anni trascorsi prevalentemente all'estero, fu una delle prime occasioni per mettere in pratica la recente aspirazione a una “nuova semplicità”, più o meno in sintonia con la cultura sovietica. Ma le musiche per *Lieutenant Kijé* hanno ancora tutta la genialità ironica del miglior Prokof'ev, nelle marcette militaresche come nella definizione parodistica di personaggi e situazioni, dando ampio spazio, nel quadro di un'orchestrazione più che mai abile e sàpida, agli interventi estrosi di molti strumenti solisti, confermando quella gestualità del suono che rende così esplosive le sue partiture d'opera e di balletto. Il film uscì nel 1934: in quello stesso anno Prokof'ev trasformò parte della musica, forse anche per assicurarle una vita più lunga e intensa, in una suite sinfonica: non limitandosi a una semplice sistemazione dei pezzi, ma sottoponendoli a un'elaborazione approfondita e a un'organizzazione formale molto attenta. Ognuno dei cinque pezzi richiama nel titolo un episodio del film: la “nascita” di Kijé, la sua canzone d'amore quando gli si attribuisce una fidanzata (è prevista una voce di baritono, sostituibile con un sassofono), le nozze, la gita in troika (anche qui la voce è quasi sempre surrogata strumentalmente), il funerale con apoteosi finale. La suite fu eseguita per la prima volta a Parigi nel 1937: inevitabili un recupero di queste musiche da parte del mondo della danza (ci fu costruito sopra un balletto per il Bolshoi di Mosca) e il riciclaggio di molti pezzi in altri contesti (basti pensare a Sting, in *Russians*). E se il film di Fajntsimmer invece si vede assai di rado, le musiche di Prokof'ev hanno continuato a risuonare per lo schermo attraverso citazioni in altre colonne sonore, trovando nuova e duratura vita cinematografica nel 1975 in *Amore e guerra* di Woody Allen.

Ma il primo amore di Prokof'ev era stato il pianoforte, il suo strumento di concertista, dedicatario di una parte imponente della sua produzione. E al pianoforte, unito all'orchestra come nella grande tradizione romantica (ma certo di quella tradizione contraddicendo e travolgendo non pochi connotati), con tutta la spavalderia irriverente dei vent'anni Prokof'ev, ancora allievo insofferente e geniale del Conservatorio di Pietroburgo, dedicò nel 1911 questo *Concerto in re bemolle*, primo di una serie di cinque scritti in poco più di venti anni. Un pianoforte pirotecnico, un'invenzione tematica scatenata, un concetto della forma tutto personale, una ritmica aggressiva, un'orchestrazione antiaccademica: tutta la carica rivoluzionaria del primo Prokof'ev è già presente in questa partitura stringata e folgorante. Un solo movimento, spartito però in tre episodi ben distinti, con una sostanziale unità tematica, specialmente nel primo e nell'ultimo di questi, entrambi vivacissimi e instancabilmente mutevoli nelle proposte stilistiche come nelle indicazioni di tempo, con ampie sortite solistiche del pianoforte. Con un brusco contrasto di

atmosfera l'*Andante* centrale ci propone il Prokof'ev più surreale, anche grazie a prospettive timbriche imprevedibilmente sofisticate.

Alla sua prima esecuzione, nel 1912, il *Concerto* op. 10 fu salutato da un autentico scandalo: il critico della «Gazzetta pietroburghese» non mancò di segnalare come quelle rozze cacofonie non potessero minimamente essere considerate musica. E quando nel 1914 Prokof'ev conquistò il premio Rubinstein, nella sezione dedicata ai pianisti, il grande Aleksandr Glazunov che presiedeva la giuria ostentò il suo dissenso al momento di annunciare il nome del vincitore, anche perché il successo era arrivato giusto con l'esecuzione del *Concerto in re bemolle*, non meno scandaloso alle sue orecchie dello stile pianistico percussivo e martellante dell'indisciplinato giovanotto.

Appartiene all'ultimo periodo di Prokof'ev la *Quinta Sinfonia*, composta nel 1944: quattordici anni dopo la *Quarta* (peraltro messa insieme un po' in fretta nel 1930 per una commissione della Boston Symphony Orchestra riciclando la musica del balletto *Il figliuol prodigo*), sedici dopo la *Terza*, forse il suo capolavoro in questo campo, scritta nel 1928 al culmine del periodo parigino. Insieme con la *Sesta*, composta nel 1947, costituisce forse il frutto più importante di quest'ultima fase, del Prokof'ev "sovietico", propenso a rinnegare almeno in parte, o comunque a superare, le mordenti asprezze di una giovinezza avanguardistica e cosmopolita in favore di una concezione più distesa del suono e dello stile, e anche di una più immediata comunicazione con l'ascoltatore: caratteristiche forse più evidenti qui che non nella *Sesta*. C'entrarono anche le circostanze storiche in cui nacque la *Quinta*: negli ultimi anni di guerra, quando l'Armata rossa aveva già scacciato dal suolo nazionale le forze dell'Asse e la vittoria appariva a portata di mano (immediatamente precedente la creazione di *Guerra e pace*, l'opera teatrale più grandiosa di Prokof'ev, composta anche per suggerire un parallelo fra l'allora situazione attuale e la "grande guerra patriottica" del 1812, con la quale la *Quinta* condivide abbastanza riconoscibilmente ispirazione tematica e connotati stilistici). Da qui la sostanziale serenità che sembra informare tutta la partitura, senza peraltro banalizzarla, visto che comunque le caratteristiche migliori dell'arte di Prokof'ev vi compaiono tutte, seppure complessivamente addolcite e sfumate, rinunciando all'odor di zolfo di molti capolavori dei primi anni. Originale è anche l'impianto formale, che dispone i quattro movimenti in due coppie simmetriche, nella successione di un tempo lento, o comunque moderato, e di uno più veloce. Così anziché con il consueto *Allegro* la *Quinta* si apre su un *Andante*, prevalentemente cantabile, con squarci anche malinconici ma senza drammi; logicamente è collocato al secondo posto, anziché al terzo come tradizione vorrebbe, lo *Scherzo*, giacché tale, pur non avendo questo titolo, deve essere considerato l'*Allegro marcato*, con le sue aguzze invenzioni ritmiche e la sua vena parodistica. Centro psicologico della partitura il lungo, intensissimo *Adagio*, ricco e differenziato nelle proposte espressive: tutta proiettata verso l'ottimismo la scrittura del finale, in cui l'orchestra esplode in una festa di ritmi e di colori coronando l'itinerario emotivo della Sinfonia con una conclusione decisamente positiva.

**Daniele Spini**

**L'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo** è il più antico complesso sinfonico dell'ex Unione Sovietica. Nata dal Coro Musicale Imperiale nel 1882, fino all'inizio del Novecento ha suonato unicamente per i circoli aristocratici. Il 19 ottobre 1917, durante la Grande Rivoluzione, grazie a un decreto divenne Orchestra di Stato e diede il suo primo concerto pubblico. L'anno seguente fu incorporata nella neonata Filarmonica di Pietrogrado, che sarebbe diventata il più importante organismo musicale dell'Unione Sovietica. Dopo la rivoluzione ha suonato per alcuni anni nelle fabbriche e ha fatto opera di diffusione della musica fra le classi operaie.

Durante questo periodo è stata diretta da molti nomi celebri quali Emil Cooper, Alexander Glazunov, Sergej Koussevitzky, Bruno Walter, Otto Klemperer, Hans Knappertsbusch ed Erich Kleiber. Nel 1938 venne nominato direttore stabile Evgenij Mravinskij, che ne restò alla guida per 50 anni. Un forte legame artistico e umano lo legava a Šostakovič e divenne quindi il primo e miglior interprete delle opere del compositore. Successivamente alla morte di Mravinskij, nel 1988 Yuri Temirkanov venne nominato direttore musicale e direttore principale.

Dopo la guerra l'attività all'estero è stata intensissima, toccando Asia, America e più di 25 paesi nella sola Europa, sotto la direzione di Stokowski, Cluytens, Markevitch, Krips, Kodály e Britten. I successi riscossi negli ultimi anni in contesti prestigiosi come l'inaugurazione della stagione 2005/2006 alla Carnegie Hall, i festival di Salisburgo, Lucerna, Atene, Helsinki, BBC Proms, hanno confermato la sua fama a livello mondiale. Nel 2007, 125° anniversario dalla fondazione, la stagione dell'Orchestra è stata particolarmente intensa: a San Pietroburgo ha aperto il Festival invernale sotto la direzione di Evgenij Kissin, ha eseguito il *Requiem polacco* di Penderecki diretto dall'autore e il *Primo Concerto* per pianoforte di Rodion Ščedrin con il compositore stesso al pianoforte, ha suonato con Serge Baudo, Hans Graf, Freddy Kempf e Paata Burchuladze. Ha poi effettuato una tournée negli Stati Uniti, con tre concerti alla Carnegie Hall, e nel corso del tour europeo del 2008 il maestro Temirkanov è stato insignito del Premio Abbiati come miglior direttore della stagione 2006/2007.

**Yuri Temirkanov** è stato nominato direttore musicale e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo nel 1988. Precedentemente era stato direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra del Teatro dell'Opera Kirov a Leningrado (ora di nuovo Teatro Mariinskij). È inoltre principale direttore ospite del Teatro Bolshoi.

Nato nel Caucaso, Temirkanov ha iniziato gli studi di violino e viola alla Scuola per giovani talenti di Leningrado, completandoli al Conservatorio della stessa città insieme a quelli di composizione. Nel 1966, dopo aver vinto il Concorso Nazionale Sovietico per direttori d'orchestra, è stato invitato da Kirill Kondrashin per una tournée in Europa e Stati Uniti con David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca.

Yuri Temirkanov ha diretto le più prestigiose orchestre europee: i Berliner e i Wiener Philharmoniker, la Dresdner Staatskapelle, l'Orchestre de Paris, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam. Ha debuttato nel 1977 a Londra con la Royal Philharmonic Orchestra e nel 1992, succedendo ad André Previn, ne è diventato direttore stabile, posizione che ha tenuto fino all'inizio della stagione 1998/1999, quando è stato nominato Conductor Laureate. Negli Stati Uniti Temirkanov dirige regolarmente le Orchestre di Philadelphia, Boston, Los Angeles, New York e San Francisco. Dal 2000 al 2006 ha ricoperto il ruolo di direttore musicale della Baltimore Symphony Orchestra.

Le sue numerose registrazioni discografiche comprendono *Petruška* e *La sagra della primavera* di Stravinsky con la Royal Philharmonic Orchestra e opere di Šostakovič, Prokof'ev e Rachmaninoff con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, con la quale ha inciso *Aleksandr Nevskij* di Prokof'ev, colonna sonora del famoso film di Ejzenštein. Nel 2002 e nel 2008 ha ricevuto il Premio Abbiati, nel 2003 è stato nominato Direttore dell'anno in Italia e ha ricevuto la Medaglia del Presidente da Vladimir Putin. Da gennaio 2009 è direttore musicale del Teatro Regio di Parma.

Russo di nascita e per formazione musicale, **Nikolai Demidenko** è uno dei pianisti più ricercati in tutto il mondo. Nel 1990 si trasferisce in Gran Bretagna dove, nel 1995, ottiene la cittadinanza inglese. Nikolai Demidenko è apparso spesso in recital a Londra: si ricordano le Great Performers Series alla Barbican Concert Hall, le International Piano Series al South Bank Center e, nell'aprile 2008, le London Pianoforte Series alla Wigmore Hall. Celebre per le sue acclamate interpretazioni dei maggiori concerti russi per pianoforte, tra i quali quelli di Prokof'ev, Rachmaninoff e Čajkovskij, ha peraltro un repertorio che include Bach, Clementi, Mendelssohn, Scarlatti, Mozart. Ha suonato con molti direttori e orchestre in tutto il mondo e mantiene un rapporto costante con la Filarmonica di San Pietroburgo e Yuri Temirkanov; porta avanti, inoltre, una fertile collaborazione con molti artisti e complessi musicali russi che vivono a Londra: Leonid Gorokhov, Hermitage String Trio, Dmitrij Alexeev.

La sua particolare affinità con le opere di Chopin lo ha portato a Varsavia per esibirsi al Chopin & His Europe Festival nell'agosto del 2008. Altre sue apparizioni, sempre in occasione di festival, lo hanno condotto ad Aldeburgh, Dubrovnik, Eilat, New York e Oslo. Gli appuntamenti più importanti di quest'anno includono la collaborazione con la Philharmonia Orchestra, l'Hallé Orchestra e la Sinfonia Lahti, un tour del Regno Unito e dell'Irlanda con l'Orchestra Sinfonica di Praga e, in Spagna, con l'Orchestra Nazionale Bordeaux-Aquitaine. Sono anche in programma concerti in Estonia, Germania, Italia e Singapore. Ha registrato album con musiche di Medtner (vincendo un Gramophone Award), Skrjabin, Čajkovskij, Bach, Busoni, Chopin, Clementi, Liszt, Musorgskij, Prokof'ev, Rachmaninoff, Schubert e Schumann e i Concerti di Chopin, così come tutti i Concerti di Prokof'ev con l'Orchestra Filarmonica di Londra condotta da Alexander Lazarev; ha inciso inoltre la Sonata *Hammerklavier* di Beethoven, una collezione di Sonate di Scarlatti e, recentemente, un cd con musiche di Chopin che ha ricevuto il Schallplattenpreis della critica. Nell'autunno del 2008 è stato pubblicato un nuovo cd, comprendente la registrazione dei *Ventiquattro Preludi* di Chopin.

## **Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo**

### **violini primi**

Lev Klychkov \*\*  
Pavel Popov  
Alexander Zolotarev  
Yury Ushchapovsky  
Valentin Lukin  
Sergey Teterin  
Olga Rybalchenko  
Natalia Sokolova  
Alexey Vasilyev  
Alexander Rikhther  
Ilya Kozlov  
Grigory Sedukh  
Nikita Novoselskij  
Maria Irashina-Pimenova  
Renata Bakhrakh  
Nikolay Tkachenko  
Tatiana Makarova  
Mikhail Alexeev  
Lya Melik-Muradyan  
Anton Chausovsky

### **violini secondi**

Dmitry Petrov  
Tatiana Shmeleva  
Arkady Maleyn  
Liudmila Odintsova  
Zhanna Proskurova  
Liubov Khatina  
Oleg Chelpanov  
Anatoly Babitsky  
Nikolay Dygodjuk  
Ruslan Kozlov  
Konstantin Basok  
Dmitry Koryavko  
Igor Zolotarev  
Olga Kotlyarevskaya

### **viola**

Andrey Dogadin \*  
Yury Dmitriev  
Artur Kosinov  
Yury Anikeev  
Dmitry Kosolapov  
Alexey Bogorad  
Roman Ivanov  
Konstantin Bychkov  
Leonid Lobach  
Mikhail Anikeev  
Alexey Koptev  
Tatiana Gromova  
Elena Panfilova

### **violoncelli**

Nikolay Girunyan \*  
Dmitry Khrychev  
Sergey Chernyadyev  
Mikhail Slavin  
Taras Trepel  
Yaroslav Cherenkov  
Iosif Levinzon  
Victor Ivanov  
Nikolay Matveev  
Alexander Kulibabin  
Stanislav Lyamin  
Nikita Zubarev

### **contrabbassi**

Artem Chirkov \*  
Alexander Shilo  
Rostislav Iakovlev  
Oleg Kirillov  
Mikhail Glazachev  
Nikolay Chausov  
Alexey Ivanov  
Alexey Chubachin  
Nikolay Syray  
Arseny Petrov

### **flauti**

Marina Vorozhtsova \*  
Dmitry Terentiev  
Olga Viland  
Olesya Tertychnaya

### **ottavino**

Ksenia Kuelyar-Podgaynova

### **oboi**

Ruslan Khokholkov \*  
Artsiom Isayeu  
Pavel Serebryakov

### **corno inglese**

Mikhail Dymsky

### **clarinetti**

Andrey Laukhin \*  
Valentin Karlov  
Denis Sukhov  
Igor Gerasimov

### **clarinetto basso**

Vladislav Verkovich

### **fagotti**

Oleg Talypin \*  
Sergey Bazhenov  
Maxim Karpinsky

### **controfagotto**

Alexey Silyutin

**corni**

Andrey Glukhov \*  
Igor Karzov  
Anatoly Surzhok  
Anatoly Musarov  
Vitaly Musarov  
Oleg Skrotsky

Alexandru Afanasiev

**trombe**

Igor Sharapov \*  
Mikhail Romanov  
Vyacheslav Dmitrov  
Alexey Belyaev

**tromboni**

Maxim Ignatyev \*  
Dmitry Andreev  
Denis Nesterov  
Vitaly Gorlitsky

**tuba**

Valentin Avvakumov

**percussioni**

Sergey Antoshkin  
Valery Znamensky  
Dmitry Klemenok  
Konstantin Solovyev  
Ruben Ramazyan  
Alexander Mikhaylov

**arpe**

Anna Makarova  
Andres Izmaylov

**pianoforte e celesta**

Maxim Pankov

**archivista**

Leonid Voronov

**direttore di palcoscenico**

Alexander Novikov

**ispettore d'orchestra**

Ilya Teplyakov

**ispettore tecnico**

Alexander Vinogradov

\*\* spalla

\* prime parti

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra  
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio  
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009  
Posto unico numerato 20 euro

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito [www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) o su [blog.mitosettembremusica.it](http://blog.mitosettembremusica.it)**